

Pittella: si discute di cedere il debito ma i bond vanno emessi in base al Pil



La Germania

Prendo atto dei timori ma non li ritengo fondati ecco perché ho lanciato un progetto alternativo



A Strasburgo

La commissione entrerà presto nel merito e avanza una proposta per uscire dall'austerità

«Io propongo di mutualizzare la ricchezza per creare un forziere nelle mani della banca centrale»

Sergio Governale

La cessione di una quota delle risorse dei Paesi europei - siano esse la ricchezza, gli introiti fiscali o il debito - sarà il tema centrale a settembre del dibattito all'interno dell'Europarlamento con l'arrivo dei nuovi commissari di Bruxelles, soprattutto all'interno della Commissione Economia presieduta da Roberto Gualtieri. Lo assicura il presidente del gruppo dei Socialisti e democratici del Parlamento europeo, Gianni Pittella, confermando così le anticipazioni di ieri del Mattino sulla predisposizione da parte della Germania di un fondo di redenzione europeo, che prevede la cessione di parte del debito dei Paesi che sfiorano il tetto del 60 per cento rispetto al Pil a fronte della cessione di tasse e patrimonio pubblico. «È una delle tre opzioni possibili e una di queste l'ho lanciata io tempo fa assieme all'economista matematico Marcello Minenna. La mia non è necessariamente la migliore. Fatto sta che serve una svolta per uscire rapidamente dal cono d'ombra che abbiamo avuto con la sola austerità. Bisogna risolvere in modo vero il tema del debito pubblico, rilanciare l'economia e creare posti di lavoro», spiega l'europarlamentare.

Vuole ricordare in che cosa

consiste la sua opzione?

«Prima di risponderle desidero fare una premessa. Credo che la linea tenuta finora dal Governo italiano nei confronti dell'Ue sia di grande dignità e decoro. Non siamo andati a chiedere l'elemosina a Bruxelles, ma affermiamo la virtuosità tramite le riforme. Questo coraggio innovatore merita di utilizzare al massimo la flessibilità prevista dal patto di stabilità funzionale allo sviluppo e agli investimenti. Accanto a questa linea che sostengo, c'è l'opportunità di rilanciare opzioni più radicali per la soluzione del debito europeo. Finora le opzioni sono state di due tipi. La prima, quella classica e finora la più dibattuta, prevede la mutualizzazione del debito attraverso gli eurobonds».

Una proposta più volte bocciata dalla Germania.

«Prendo atto della preoccupazione dei cittadini tedeschi, per me assolutamente non fondata, di vedere cadere sulle loro spalle parte del debito degli altri Paesi meno virtuosi. Ecco perché ho lanciato e rilancio in questa occasione l'opzione della mutualizzazione della ricchezza. Un'idea di Minenna, autore de "La moneta incompiuta", che condivido».

In che cosa consiste?

«Nel conferimento del debito dei vari Paesi in un fondo comune. Facciamo un esempio. Ogni Paese conferisce, a livello europeo, debito in quota pari al 30 per cento del proprio Pil. Così l'Italia, con circa 1.500 miliardi di euro di prodotto interno lordo, conferirebbe 450 miliardi di euro, la Germania con circa 2.600 miliardi di euro quasi 800 miliardi. Tutti insieme i Paesi dell'Eurozona creerebbero un fondo virtuale pari a circa 2.850 miliardi di euro. L'intero ammontare potrebbe essere gestito dalla Banca centrale europea, previa modifica del suo statuto».

Questa sua proposta ricalca perfettamente quella pubblicata ieri su queste pagine, che prevede come garanzia richiesta dai tedeschi la cessione di tasse e del patrimonio pubblico.

«Ho sentito la proposta, ma non conosco i dettagli e non so risponderle sul piano tecnico.

Quello che dico è che una soluzione diversa da quelle finora adottate va trovata subito, perché la sola austerità da un lato non ha risolto i problemi e, dall'altro, ha distrutto occupazione e fatto crollare l'economia europea e quella italiana. Il fatto che si apra una discussione su queste novità è un fatto che considero molto positivo. Sarebbe un passo in avanti sensibile sia sul piano economico che su quello politico. Il problema non è l'euro, ma il rallentamento del processo di integrazione politica dell'Europa. Ci vorrebbe più Europa».

Quadrio Curzio sempre ieri ha ricordato la sua proposta e quella di Prodi di un fondo di sviluppo europeo che, accanto al debito, preveda il finanziamento sui mercati per fare investimenti infrastrutturali.

«Sarebbe la soluzione ottimale. È senz'altro la migliore delle due che le ho citate. Quando con Prodi abbiamo sostenuto gli eurobonds finalizzati alla mutualizzazione del debito si parlava di una provvista finanziaria di mille miliardi di euro all'anno per finanziare le imprese, le reti transeuropee, la ricerca e la formazione».

Se ne sta discutendo in ambito Ue del fondo di redenzione, della sua proposta o di quella di Quadrio Curzio e Prodi?

«Nel Parlamento europeo se ne è parlato la scorsa legislatura: spesso degli eurobonds, meno della mutualizzazione. Credo però che questo verrà fuori dai nuovi commissari europei e se ne parlerà soprattutto nella Commissione Economia dell'Europarlamento presieduta da Roberto Gualtieri. Chiediamo una svolta per uscire dal cono d'ombra creato con l'austerità, bisogna risolvere in modo vero il tema del debito, rilanciare l'economia e creare posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

